

POSSIBILI LE VACCINAZIONI ANCHE NEI BAR. DOPO TI REGALANO UN BICCHIERE DI BIRRA

In Israele chi è vaccinato (e sono tanti) può già frequentare bar e ristoranti. Consigliato il vaccino anche alle donne incinte

DI ANTONINO D'ANNA

Se in Israele siete vaccinati, allora potete frequentare bar e ristoranti. Tel Aviv ha toccato il 9 marzo i 5 milioni di vaccinati su una popolazione di circa 10 (per fare un esempio è quello che potrebbe succedere in Lombardia). Anche se in piena campagna elettorale (e quindi anche lui ha i suoi buoni motivi per sottolinearlo), il primo ministro **Benjamin Netanyahu** ha promesso che tutti gli israeliani saranno vaccinati entro fine aprile, il che significherebbe, parole sue, «Che saremo fuori dall'emergenza coronavirus».

Filmato mentre mangia un dolcetto in un bar di Gerusalemme (il video è finito su Facebook), Netanyahu ha commentato la riapertura di bar e ristoranti ai vaccinati con un sobrio: «Stiamo tornando a vivere». Può ben dirlo: 5 milioni di suoi compatrioti hanno ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer, quasi 4 milioni l'intera vaccinazione che, come si sa, è in due dosi somministrate a 21 giorni l'una a distanza dell'altra. E siccome la gente si vaccina pure nei bar (dove dopo l'iniezione ti danno una bella birra fresca), Tel Aviv ha lanciato il green pass: un certificato con il QR Code che testimonia di aver ricevuto la vaccinazione completa.

Con questo documento dal mese scorso si possono frequentare palestre, piscine e altri esercizi ma siccome i dati delle inoculazioni sono molto buoni, i ristoranti adesso possono riaprire i battenti e accogliere fino al 75% dei coperti totali: limite massimo comunque 100 persone e tavoli ad almeno due metri di distanza. Al bar adesso i titolari di green pass possono farsi un drink in santa pace, ma niente chiacchiere coi vicini perché devono essere tenuti ad un posto vuoto di distanza, a meno che non siano conviventi. Non serve il green pass se si mangia e si beve su terrazze.

Informa France 24 che molti ragaz-

zi torneranno in questi giorni a scuola, riapriranno centri congressi, impianti sportivi e luoghi di culto ma solo ai titolari di green pass. Riapriranno anche gli aeroporti ai voli dall'estero, ma solo per mille fortunati al giorno dall'8 marzo in poi e, nelle settimane seguenti, 3 mila previsti in arrivo da New York, Francoforte, Londra e Parigi, le quattro città-porta dalle quali volare diretti in Terrasanta.

Netanyahu ha promesso che Israele riaprirà i battenti e tornerà ad una vita normale, con un'economia quasi del tutto riavviata, «Quando avremo qualche altro centinaio di migliaia di israeliani vaccinati, specie gli ultracinquantenni, e ce l'avremo fatta».

La vaccinata numero 5 milioni si chiama Janet Lavi-Azulay, 34 anni, incinta. Anche a lei la prima dose di vaccino Pfizer sotto gli occhi di Netanyahu nel giorno della Festa della Donna. Janet ha detto alla televisione israeliana di aver provato: «Una sensazione stupenda»; e a chi le ha chiesto se non avesse paura dell'inoculazione durante la dolce attesa, ha risposto che: «Il pericolo rappresentato dal virus è molto più grande, garantito». Trovandosi facendo, il ministro della Salute **Yuli Edelstein** ha anche ironizzato su Janet, dicendo di non sapere se fosse la vaccinata numero 5 milioni tondi, oppure cinque milioni e uno. Risate del pubblico.

Da notare che Israele ha chiesto alle future mamme di vaccinarsi dopo che alcune di esse sono morte di Covid e molte altre hanno dovuto combattere contro infezioni molto serie. Ancora una volta il primo ministro di Tel Aviv ha chiesto alla gente di non dare ascolto alle balle sui vaccini e ha ricordato che il Governo sta lavorando per ottenere altre decine di milioni di dosi allo scopo di mantenere Israele aperto e impedire qualsiasi futuro lockdown. *Am Israel chai*, Israele vive.

—© Riproduzione riservata—

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

